

Un Milan confuso s'arrende al gol dell'attaccante nerazzurro. Ora la Fiorentina è a sei punti

CALDOGNO

Colpi di fucile contro la casa di Roby Baggio

VICENZA. Un colpo di fucile da caccia nel cuore della notte e la scarica dei pallini che manda in frantumi i vetri della finestra, trapassando le tapparelle e conficcandosi nel soffitto e sui muri di casa Baggio. Un colpo di fucile sparato probabilmente da un folle o da un ubriaco, anche se alcuni particolari dell'attentato contro la casa di Roberto Baggio lasciano spazio a ipotesi più inquietanti. Da una prima ricostruzione dell'accaduto, infatti, non è da escludere l'azione premeditata. Verso le 23.30 a Caldogno, in provincia di Vicenza, un'automobile rossa, probabilmente di grossa cilindrata, sfreccia per le vie del paese. Arrivata davanti alla villa del «Codino» l'auto rallenta e qualcuno, dal finestrino, della vettura, spara con un fucile da caccia. In casa, in preda al terrore e allo spavento, ci sono il suocero di Roberto Baggio, Claudio Fabbri, e la moglie; nell'abitazione a fianco ci sono invece la moglie del calciatore, Andreina, e i due figli. La famiglia Baggio minimizza l'episodio e parla dell'azione di un folle. La paura però c'è stata, tanto che ieri la signora Baggio e i due figli del calciatore sono trasferiti a Milano. Su quanto accaduto, ovviamente, sono in corso indagini di polizia e carabinieri.



Il gol di Branca

LE PAGELLE

Bene Weah, balbetta la difesa Pagliuca-Fontolan, serata d'onore

MILAN

Rossi 6: dopo 6 minuti di gioco si vede arrivare dalla destra il siluro di Branca e non ci può proprio far nulla. Poi lo si vede soltanto in occasione di qualche rilancio sbilenco.

Panucci 5,5: un po' in difficoltà quando Fontolan e Centofanti si fan vedere dalle sue parti. Lento nel ripartire e piuttosto impreciso in fase di costruzione.

Maldini 5,5: si vede sin dal primo minuto che ha problemi fisici. Con Zanetti ingaggia spesso strenui duelli ma l'argentino ha quasi sempre la meglio. Anche in fase d'appoggio non è il Maldini di sempre. Dal 53' **Tassotti 6:** il solito lavoro senza sbavature.

Costacurta 5,5: anche lui soffre le incursioni in velocità di Branca e Carbone. Gli avversari sono molto più pimpanti, lui al contrario pare essere un po' giù di corda.

Baresi 6,5: di derby sulle spalle ne ha una valanga ma la sua inossidabile grinta e la imperturbabile concentrazione lo rendono un muro invalicabile. Cerca sempre di dar la carica ai suoi spingendosi anche in avanti.

Erario 6: svolge il compito che Capello gli ha affidato senza infamia né lode. Ma non riesce a dare sostanza al centrocampo milanista. Perde inoltre una ghiotta occasione nel primo tempo a tu per tu con Pagliuca. Dal 69' **Locatelli av.**

Desailly 6,5: il suo duello con Ince appassiona. Lui però deve sobbarcarsi tutto il lavoro di contenimento, perché i suoi compagni di reparto non è che gli diano una gran mano.

Donadoni 6: si dannava l'anima sapendo che è il suo ultimo derby. Gli States lo attendono. Corre molto e cerca di dare ordine alla manovra milanista.

Di Canio 4: Capello lo schiera convinto che la sua esperienza sia meglio della gioventù di Ambrosini. Errore. Di Canio non ne azzecca una. Dal 46' **Ambrosini 6:** buona volontà e qualche ordinata geometria.

Baggio 5: aveva detto che voleva andare agli Europei e alle Olimpiadi con la nazionale, ma una prestazione come quella di ieri sera davanti a Sacchi seduto in tribuna riduce al lumicino le speranze del «divin codino». Ha delle pause enormi, anzi si può dire che quasi tutto il derby sia stato per lui una pausa.

Weah 6,5: è l'unico che lotta come un leone e crea scompiglio nella retroguardia nerazzurra. Alcune sue prodezze meriterebbero miglior sorte ma fra i pali dell'Inter c'è «San Pagliuca».

INTER

Pagliuca 7,5: conferma anche contro il Milan di essere in stato di grazia. Para tutto ciò che si può parare e dà estrema sicurezza a tutta la squadra. I milanisti invece ci rimangono male.

Bergomi 6,5: vale il discorso fatto per Baresi. Di derby ne ha giocati una montagna, ma il suo impegno non cala mai. Lo «zio» non è più quello coi baffoni del mundial spagnolo ma riesce ancora a farsi valere.

Festa 6,5: quando si ritrova sulle orme di Baggio non ha problemi, quando invece si trova di fronte la pantera Weah scorno brividi nella schiena dei tifosi nerazzurri. Ma grinta e coraggio non gli mancano e ieri erano determinanti.

Paganin 6,5: non perde nemmeno per un attimo la concentrazione. E' sicuro e anche nei recuperi su Weah non si fa pre-gare.

Centofanti 7: nessuno rimpiange Roberto Carlos. Difende e attacca senza tregua, macina chilometri sulla fascia sinistra e distribuisce palloni su palloni. Dal 76' **Roberto Carlos:** s.v. anche se nei pochi minuti che a giocato ha saputo in più di un'occasione tenere lontano dalla porta gli attaccanti rossoneri.

Zanetti 8: l'argentino ogni volta che ha il pallone infila la difesa rossonera tenendo il pallone attaccato ai piedi con il bot-stik. Non glielo portavano via neanche con le tenaglie. Salta sempre l'avversario e mette in ambace il rossonerio di turno.

Ince 6,5: solita grinta e solita determinazione unite ad un senso tattico che migliora di partita in partita.

Fresi 5,5: in una gara in cui tutti i suoi compagni brillano lui riesce ancora a meritarsi l'insufficienza. Non può sempre accampare scuse sulla posizione in campo, manca anche la grinta.

Fontolan 7: è dappertutto. Aveva ragione Hodgson a volerlo schierare a tutti i costi.

Carbone 7: grande prestazione quella di Carboncino. Deve dare il la alla manovra ma deve anche sacrificarsi molto in copertura. Va a prendersi anche dei palloni che sembrano persi. Alla fine riesce a ragionare e tener bene il pallone.

Branca 8: strepitoso. Oltre al bolide scagliato dopo soli 6 minuti che finisce alle spalle di Rossi lascia sempre su chi va la difesa milanista. Non spreca un pallone. In tutte le azioni pericolose dell'Inter c'è sempre il suo zampino. La sua miglior prestazione in nerazzurro. Dall'85' **Ganz:** s.v.

(Luca Ferrari)

Branca, un dolce derby

Scacco a Capello, firmato mister Hodgson. L'Inter vince il derby e regala residui frammenti d'interesse ad un campionato che non sembra aver più molto da dire. Rossoneri confusi e svolgiati. Di Branca il gol partita.

Milan 0 Inter 1

- | | |
|--|--|
| Rossi
Panucci
Costacurta
Baresi
Maldini
(55' Tassotti)
Erario
(69' Locatelli)
Desailly
Donadoni
Di Canio
(46' Ambrosini)
R. Baggio
Weah
All. Capello
(12 Ielpo, 26 Sordo) | Pagliuca
Bergomi
Festa
Paganin
Centofanti
(77' Roberto Carlos) s.v.
Zanetti
Ince
Fresi
Fontolan
Carbone
Branca
(85' Ganz) s.v.
All. Hodgson
(22 Landucci, 5 Dell'Anno, 14 Bianchi) |
|--|--|

ARBITRO: Trentalange di Torino
RETE: S' Branca
NOTE: serata fredda, terreno in discrete condizioni. Calci d'angolo 6-4 per l'Inter. Ammoniti Fresi, Costacurta e Pagliuca. Paganti 30.362, più 46.826 abbonati: totale spettatori 77.458. Per un incasso di 3 miliardi e 57 milioni.

lone finisce tra i piedi di Erario che, un po' stranito, perde un contrasto scodellando sul piede di Branca un irresistibile assist: gran botta e Rossi è battuto. L'Inter, approfittando dello smarrimento dei rossoneri, tenta di sferrare il kappao decisivo. Il Milan invece continua a viaggiare a mezzo cilindro. Non c'è Donadoni, è apatico Erario, desaparecido Di Canio, giochicchia Baggio. Al contrario, la squadra di Hodgson schiaccia la tavolotta a tutta. Splendido Branca, presente in ogni azio-

conclusione. I tifosi rossoneri schiumano rabbia: Inter, Campione d'Italia: benvenuti a "Scherzi a parte" recita uno striscione. L'ironia aiuta, ma sotto di un gol c'è sempre il Milan. E al 45' su un corner pasticciato, Ince avrebbe l'opportunità di chiudere il conto. Il pallone balla sulla linea, ma l'inglese se ne accorge un secondo dopo. Capello, nella ripresa, corre ai ripari: fuori di Canio, inesistente, e dentro il giovane Ambrosini collocato al centro di fianco a Desailly. Donadoni va invece sulla sinistra. Dalla curva milanista, oltre agli insulti, piovono anche ortaggi e bottigliette. Pagliuca, esposto al bersaglio, si becca un oggetto non identificato sulla spalla. Maldini zoppica e viene rilevato da Tassotti. Il Milan preme, spinge all'angolo l'Inter, ma con scarso costrutto. Capello, in piedi, si sbraccia, urla, sbuffa, richiama la truppa. Ma in contropiede l'Inter è velenosa. Carbone a volte è impreciso, ma Fontolan, Zanetti, Branca e Centofanti non mollano un pallone neanche a piangere. Stipitoso Branca al 64' quando con un dribbling alla Tomba salta Tassotti e Baresi come fossero paletti: solo davanti a Rossi, il centravanti eccede nella finezza e il portiere se la cava in extremis. Il Milan può paraggiare al 69' con Erario che, dopo una mischia su corner, sferra un rasoterra che lambisce il palo. Capello le prova tutte. Altro cambio: dentro Locatelli e fuori Erario. Ma gli ultimi assalti sono inutili. L'Inter intasca la regola del 5: quinta vittoria consecutiva, senza subire reti, e quinto posto in classifica.

DARIO CECOCARELLI

MILANO. Magnifico derby, magnifica Inter. Come direbbe la Giapponese, cose che fanno bene al calcio. Sfida da cardiopalma, quella di Milano, che premia la frizzante spavalderia dei nerazzurri, mai visti quest'anno così in palla. Il Milan, fiacco e poco incisivo, paga le numerose assenze (anche se suona un po' ridicolo parlare di assenze quando in attacco si hanno due big come Weah e Baggio) e soprattutto la minore rabbia agonistica. Poteva chiudere il campionato, il Milan. Invece, intorpidito dai suoi successi, la festa se la fa fare. La grande sfida, sugli spalti, era cominciata all'insegna del fair play. Mentre dagli ultrà rossoneri piovevano insulti di ogni genere, la curva interista, con un colpo di fantasia degno di miglior causa, rispondeva mostrando in prima visione assoluta una lunga fila di detronati completamente nudi. A parte il chiaro significato «simbolico», il fatto va registrato come un passaggio epocale della fenomenologia ultrà che il professor Stefano Zecchi, anche lui chissà perché in tri-

buna stampa, sicuramente analizzerà più in profondità. L'Inter, con Ganz e Carlos in panchina, va subito all'attacco con straordinaria veemenza. Il più determinato, in questa fase iniziale, è Fontolan, collocato da Hodgson sulla corsia sinistra. Erario, posto davanti al nerazzurro, ne patisce l'aggressività. E proprio da Fontolan, che approfitta di uno scivolone di Panucci, arriva il primo pericolo per Rossi: il sinistro, un po' effettato, lo obbliga a una deviazione alquanto maldestra. L'Inter è frizzante, fantasiosa, ma soprattutto ha una voglia matta di far la festa al Milan, piuttosto lento a far carburare il centrocampo. Desailly mette toppe dappertutto, ma non basta perché Donadoni soffre l'esuberanza di Ince, mentre Di Canio, sulla sinistra, non riesce a imbastire la martellante freschezza di Zanetti. Il gol è nell'aria, direbbe Pizzul, e noi confermiamo con scrupolo cronistico. Tutto nasce da una non irresistibile punizione di Centofanti dalla tre quarti destra: deviato dalla barriera, il pal-

Il Cagliari di Giorgi ferma i giallorossi: le due reti dagli undici metri. Due rigori, a Roma è sempre noia

PAOLO FOSCHI

ROMA. Pochi frammenti di azioni bastano per descrivere un pomeriggio di noia allo stadio Olimpico: due rigori (uno per squadra, entrambi realizzati), un solo altro tiro pericoloso, tantissimi calci in altezza e un confuso assemblamento di giocatori ad inseguire e far rimpallare la palla a centrocampo come fanno i ragazzini negli oratori. E questa la sintesi di Roma-Cagliari, spettacolo degno di un campo dopolavoristico, contrabbandato però come incontro del campionato più bello del mondo... la partita è finita 1-1, anche se sarebbe stata più giusta una doppietta sconfitta, perché una squadra che sbandiera ogni settimana i suoi sogni di gloria (parliamo della Roma, ovviamente) non può essere incapace di costruire anche una sola azione decente; e perché un piccolo club (il Cagliari), quantunque preoccupato per la posizione di classifica, non può scegliere di applicare la tattica del

«non-gioco», dare botte e spazzare via la palla, sperando magari che qualche rimpallo diventi una pericolosa azione di contropiede. Se questo è il calcio televisivo del prossimo anno, allora sarà davvero tvspazzatura. A voler fare gli avvocati del diavolo, anzi della lupa, si può dire che la Roma ieri lamentava diverse assenze: Carboni, Fonseca e Di Biagio, oltre agli infortunati Moriero e Cherubini. Il tutto senza il tecnico Mazzone in panchina, squalificato. Ma in campo c'erano pur sempre tipini come Balbo, Totti, Aldair... nessuna attenuante, invece, per il Cagliari, che se avesse osato un pochettino di più avrebbe anche potuto battere i fantasmi giallorossi. Tutto ciò per spiegare i 90 minuti di noia, di calcio brutto e di brutti calci, con le contrefigure di giocatori anche molto quotati sul mercato a farla da padroni. La cronaca. La Roma si presenta

in campo col modulo a tre difensori, anche se Aldair - anziché sulla destra - gioca sulla sinistra, al posto di Carboni; al centro Petruzzi, a destra Annoni, con Lanna jolly, un po' centrale aggiunto, un po' corridore di fascia, un po' anche spettatore non pagante. Il Cagliari risponde con una rigida difesa a uomo: Sanna su Totti, Napoli su Balbo e Villa su Delvecchio. E via alla partita. La Roma si affaccia in avanti nei primi minuti, con tiracci alle stelle di Balbo e Them. Poi, subito, il Cagliari passa in vantaggio. È il 10', O'Neill, ragazzino uruguayano dalla grande possenza fisica ma con le idee un po' confuse, azzecca una delle sue rarissime iniziative felici, liberando sulla sinistra con un bel lancio lungo Pusceddu: cross dalla parte opposta per Oliveira, il brasiliano per metà belga controlla bene e punta la porta, Aldair lo affronta, l'attaccante del Cagliari cade a terra, per l'arbitro è rigore, decisione probabilmente giusta. È lo stesso Oliveira a segnare dal dischetto.

Gloria e gioia effimere, per il Cagliari, la Roma in una manciata di minuti arriva al pareggio. E anche il gol giallorosso è su rigore. Stavolta concesso per un netto fallo di Firicano su Them. Il pari è siglato da Balbo. Si ricomincia daccapo. Ma ormai, benché sia passato un solo quarto d'ora dall'inizio, le cartucce sembrano già scariche. Chi non s'addormenta sugli spalti può vedere un tiro da fuori di Statuto al volo, respinto a terra da Abate: nulla di eccezionale né la battuta a rete, né tantomeno la risposta del portiere. Replica Lantignotti (27') con una conclusione dal limite di piatto e fuori bersaglio: da censura. Alla mezz'ora, l'ultima azione da gol della partita, che poi sarebbe anche la prima, se non fosse per i due rigori: Lanna e Petruzzi si ginnigliano davanti alla propria area col pallone, arriva Oliveira che glielo porta via rapidissimo, quasi fosse uno scippatore, e calcia su Cirvone in uscita. Il portiere romanista devia, alzando sopra la traversa.

Roma 1 Cagliari 1

- | | |
|---|---|
| Cervone
Annoni
Petruzzi
Aldair
Lanna
Cappioli
Statuto
Them
(46' Giannini)
Totti
(57' Scarchilli)
Balbo
Delvecchio
All.: Mazzone
(12 Sterchele, 19 Florio) | Abate
Firicano
Villa
(60' Venturin)
Napoli
Sanna
(43' Bonomi)
Bisoli
Lantignotti
Pusceddu
Pancaro
Oliveira
O'Neill
(64' Muzzi)
All.: Giorgi
(24 De Laurentis, 9 Silva) |
|---|---|

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona 5,5
RETI: nel pt 9' Oliveira su rigore, 16' Balbo su rigore.
NOTE: angoli: 4-2 per la Roma. Recupero: 2' e 4'. Giornata grigia e fredda, terreno in buone condizioni. Ammoniti per gioco scorretto Sanna, Villa, Petruzzi e Annoni; per comportamento antiregolamentare Abate. Spettatori 48.284; incasso lire 1.310.177.000.

Il resto è noia. Nella ripresa le sostituzioni mutano gli schieramenti in campo, cambia qualche marcatura (Delvecchio viene preso da Bonomi, tanto per dime una), ma non cambia lo spettacolo. Entra anche il Principe, al secondo Giuseppe Giannini, ma appartie-

Sensi: «Non meritano la maglia giallorossa...»

«Questi giocatori non meritano di vestire la maglia giallorossa: parole dure, pronunciate dal presidente della Roma, Franco Sensi, alla fine della partita della sua squadra col Cagliari. Poi, Sensi, arrabbiatissimo, è andato negli spogliatoi a dare una bella tiratina d'orecchie ai suoi giocatori, forse ci scapperà anche una multa salata. Eh già, il presidente della Roma proprio non ha gradito la prestazione di ieri della squadra giallorossa. Solo il difensore Petruzzi s'è poi presentato in sala stampa: «Abbiamo giocato male e non riusciamo a dare una spiegazione. Volevamo a tutti i costi vincere questa partita molto importante in chiave Uefa, ma non ci siamo riusciti. Merito anche del Cagliari, che soprattutto nel secondo tempo ci ha imbrigliati molto bene. Ma nel primo tempo avremmo sicuramente potuto fare qualcosa di più». Petruzzi ha anche parlato del rigore concesso al Cagliari: «Aldair mi ha confessato di aver commesso fallo in quell'azione su Oliveira».